

Morti in un mare di indifferenza

L'odissea degli ultimi

Nella Giornata mondiale del rifugiato la notizia di un altro tragico naufragio al largo delle coste libiche Sono 111 le vittime, tra cui 4 bambini. Il messaggio del Papa: «Non si tratta di numeri, ma di persone»

Cinque stragi in una settimana. Almeno 200 morti lungo la rotta dalla Libia all'Europa. E nessuna nave di soccorso in mare, bloccate dai provvedimenti italiani che ostacolano gli interventi della flotta civile, e da un'Europa che promette solidarietà, ma continua a cooperare con le autorità di Tripoli, niente affatto estranee alla continua mattanza. Dei cinque naufragi segnalati negli ultimi giorni, il più grave è avvenuto il 21 settembre e si è saputo solo ieri: «Solo 9 delle 120 persone sono vive, soccorse da un pescatore dopo giorni in mare. Con i sopravvissuti stiamo ricostruendo gli eventi. Serve assistenza medica urgente», scrive su Twitter Alarm Phone. «Tra le vittime ci sono Oumar, Fatima e i loro 4 figli» aggiunge l'organizzazione che raccoglie le chiamate d'emergenza in tutto il Mediterraneo. Segnalazioni di altri naufragi sono arrivati anche da Cipro e dall'Algeria. Nella notte tra venerdì e sabato «120 migranti riportati in Libia hanno riferito allo staff dell'Oim che 15 persone sono annegate quando il loro gommone ha iniziato a sgonfiarsi», conferma Safa Msehli, portavoce dell'agenzia Onu per le migrazioni. Secondo l'Alto commissariato per i rifugiati (Unhcr- Acnur) al 23 settembre 8.247 persone sono state registrate come intercettate in mare dalla cosiddetta Guardia costiera libica. La gran parte viene portata nei campi di prigionia ufficiali, dove poi molti vengono fatti sparire. Il 15 settembre, votando il rinnovo della missione Onu in Libia, il Consiglio di sicurezza ha espresso «grave preoccupazione per il deterioramento della situazione umanitaria» e per la situazione «affrontata da migranti, rifugiati e sfollati interni, inclusa la loro esposizione alla violenza sessuale e di genere». (N. S.)

RAFFAELE

IARIA

del mondo intero su coloro che sono costretti a fuggire, seppur all'interno della stessa regione, nazione, o in Paesi vicini». Sono le stesse cause: fame, guerra, siccità, che spingono ad «abbandonare la propria casa, il proprio territorio, sradicarsi dalla loro provenienza, egualmente in pericolo di rifiuto o emarginazione, nella ricerca di una via di sopravvivenza ». Per il presule la situazione oggi è ancora più grave, perché alle consuete ragioni si aggiunge la piaga della pandemia e «se coloro che fuggono sono già ignorati, oggi costoro vivono il dramma ancora più grave del silenzio e della dimenticanza totale». Per comprendere queste situazioni bisogna conoscerle: «Non si può comprendere né amare – dice don Gianni de Robertis, direttore di Migrantes – ciò che non si conosce. E si conosce bene solo da vicino».

Nel mondo i rifugiati e sfollati sono 79 milioni. In Italia coloro che negli anni hanno ottenuto la status, sono 207mila pari a 3,4 rifugiati ogni 1000 abitanti. Nel nostro Paese i richiedenti asilo in accoglienza sono circa 83mila: di questi 20mila in strutture ecclesiastiche. Il fenomeno della mobilità umana d'altronde è da sempre al centro della sollecitudine pastorale della Chiesa: «Un impegno costante – scrive il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei introducendo il volume 'Il giorno di chi è in cammino' promosso sempre dalla Fondazione Migrantes – per l'integrazione dei migranti e per la promozione della pace». Oggi l'attenzione assume «un impegno cruciale», aggiunge. In Italia l'immigrazione strutturale è una realtà composta formata da 5 milioni di persone provenienti da 195 Paesi: «Una presenza ormai stabile e non transitoria come dimostra il costante aumento dei matrimoni misti e di bambini stranieri » che frequentano le scuole italiane. In Italia le principali manifestazioni per la Giornata si terranno a Torino, dove l'arcivescovo Cesare Nosiglia celebrerà la liturgia in diretta su Raiuno. Diverse le iniziative in tante diocesi italiane con la partecipazione dei presuli, mentre a Roma alcuni rappresentanti delle comunità etniche parteciperanno all'Angelus in Piazza San Pietro su iniziativa della Migrantes diocesana: «Vogliamo ringraziarlo perché non perde occasione per ribadire costantemente l'attenzione e il sostegno della Chiesa verso il mondo della mobilità umana». Migrantes ha anche promosso un video sulla realtà

«In migliaia vengono intercettati in mare e rispediti con la forza in campi di detenzione dove sopportano torture e abusi. Molti sono vittime di tratta, di schiavitù sessuale o di lavoro forzato, sfruttati in compiti umilianti, senza un salario equo. Tutto ciò è intollerabile, ma oggi è una realtà che molti ignorano intenzionalmente». Papa Francesco nel suo messaggio all'Onu è tornato sul tema delle migrazioni alla vigilia della Giornata Mondiale del migrante e del rifugiato che si celebra oggi. Nel messaggio per quest'ultima, in particolare, aveva concentrato la sua attenzione sugli sfollati interni, stimati oggi in 50 milioni nel mondo. Di questi 5 milioni per catastrofi e il resto per conflitti, ha aggiunto il cardinale Michael Czerny, sottosegretario della Sezione migranti e rifugiati del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. Che ieri, tanto per confermare l'attenzione sempre vigile della Chiesa sul tema, ha espresso anche «preoccupazione» per il nuovo patto Ue, invitando i vescovi «a continuare un dialogo costruttivo con i governi per contribuire all'adozione di decisioni comuni più giuste e solidali, e che queste siano debitamente riflesse nel futuro patto».

Il fenomeno degli sfollati interni, spesso sconosciuto per una scarsa consapevolezza o carenza di informazioni sulle diverse situazioni, coinvolge uomini, donne e bambini senza ancora una presa di responsabilità globale che ne riconosca un appropriato riconoscimento giuridico. In Italia, per esempio, sono oltre 3mila, soprattutto legati a disastri ambientali. «Non si tratta di numeri, si tratta di persone! Se le incontriamo arriveremo a conoscerle. E conoscendo le loro storie riusciremo a comprendere. Potremo comprendere, per esempio, che quella precarietà che abbiamo sperimentato con sofferenza a causa della pandemia è un elemento costante della vita degli sfollati», scrive il Papa nel messaggio. «Francesco – fa notare il presidente della Fondazione Migrantes, il vescovo Guerino Di Tora – ancora una volta porta l'attenzione

degli sfollati interni insieme a Tv 2000 e in collaborazione con il Centro Astalli e la Caritas Italiana (<https://youtu.be/b71RpGqvMc8>). E in tutte le parrocchie italiane la Fondazione Migrantes ha inviato un numero speciale della rivista Migranti-Press che si apre con il messaggio di Papa Francesco per la Giornata e il commento del presidente della Migrantes, Guerino di Tora e del Direttore don Giovanni De Robertis. Nel numero c'è anche una scheda informativa sugli sfollati interni, diversi sussidi per le famiglie, i giovani, gli adulti e una riflessione biblica (tutto il materiale è disponibile e scaricabile anche sul sito www.migrantes.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mondo sono 79 milioni i profughi e gli sfollati. In Italia quelli che hanno ottenuto asilo sono 207mila e tra gli 83mila che lo attendono ancora ben 20mila sono ospitati in strutture ecclesiastiche: «Per accogliere e amare bisogna conoscere da vicino»



Un salvataggio nel Mediterraneo. In mare, nell'ultima settimana, sono morte 200 persone / Ansa

Un salvataggio nel Mediterraneo. In mare, nell'ultima settimana, sono morte 200 persone / Ansa

Copyright © Avvenire

Powered by [TECNAVIA](#)

Domenica, 27.09.2020 Pag. .A05

Copyright © Avvenire